

## **DOMENICA 29 NOVEMBRE 2020 I DI AVVENTO**

Mc.13,33-37

Inizia un nuovo anno liturgico che si apre con l'Avvento, il tempo dell'attesa e della speranza. Ci accompagnerà Marco, però non cominciamo la lettura dal paragrafo iniziale del suo Vangelo (che sarà proclamato la settimana prossima), ma con l'annuncio della venuta di Cristo. In questa domenica la liturgia vuole attirare la nostra attenzione, centrata nelle ultime settimane sul giudizio e sulla fine, non sulla vigilanza nell'attesa del *ritorno* di Cristo nella gloria, ma sulla necessità di essere attenti alla sua venuta oggi tra noi, alla presenza che egli ha assicurato ai suoi. E' un venire discreto, silenzioso, per questo motivo il vangelo continua a più riprese a sollecitarci alla vigilanza, a non essere addormentati, indifferenti ed incapaci di vederlo e quindi di accoglierlo. L'insistenza del suo arrivo durante la notte, presente nei vangeli, è motivato dal fatto che per gli ebrei sono 4 le notti in cui Dio veglia ed è all'opera: la notte della creazione che egli ha illuminato con la luce, la notte in cui ha promesso ad Abramo una discendenza, la notte della liberazione dalla schiavitù d'Egitto e la quarta in cui egli interverrà per creare il mondo nuovo e dare inizio al suo regno.

### **In quel tempo,**

Sono gli ultimi giorni prima della passione, precisazione che manca nel testo evangelico, ma la liturgia, che usa questo "ritornello" per introdurre la lettura del Vangelo, vuole ricordare a chi ascolta che "quel tempo" è il nostro tempo, è l'oggi, il nostro quotidiano e quanto Gesù diceva, insegnava, operava allora, continua ad operarlo oggi per chi lo vuol ascoltare e seguire..

### **...Gesù disse ai suoi discepoli: Fate attenzione,...**

Dopo le prime parole di collegamento, entra in azione Gesù che rivolge ai suoi un accorato appello, quasi un comando: "ascoltate, sono parole importanti per voi, decisive, fate attenzione, state in guardia, non dimenticatele, non lasciatevi distrarre da altro o da altri". Ormai egli sa che il suo tempo sta per concludersi e lascia ai suoi le sue ultime raccomandazioni usando un tono molto deciso, quasi un martellamento sottolineato con i successivi "siate svegli, vegilate". E' un appello che risuona fin dai primi capitoli della Scrittura: "Shemà Israel" *ascolta Israele*, un invito ad aprire le orecchie, a non restare sordi e insensibili alle sue parole, a non lasciarle cadere nel vuoto, perchè solo l'ascolto obbediente porta l'uomo alla salvezza, gli offre l'opportunità di vivere una vita bella e realizzata anche nelle difficoltà e nelle fatiche dell'esistenza.

### **.....vegliate perché non sapete quando è il momento. ...**

Questo ordine è ripetuto per ben tre volte in questo breve brano, e ci fa ricordare la stessa richiesta, quasi una preghiera, rivolta ai tre discepoli nell'orto degli ulivi: state svegli, non addormentatevi, non lasciatevi sorprendere dal sonno, dalla fatica del giorno. E anche oggi ripete a noi: vegliate per non lasciarvi sorprendere. Il riferimento evangelico immediato è a quanto i discepoli avevano chiesto poco prima a Gesù circa la fine del mondo, al ritorno di Cristo che credevano imminente. La sua risposta era stata che nessuno sa quando succederà, nemmeno lui che, perfettamente uomo come noi, non è in grado di vedere o prevedere il futuro; la cosa importante è non dimenticare che ritornerà ed attenderlo stando attenti e svegli. E' però interessante il vocabolo greco che Marco usa: "momento" (in greco *kairos*), non è il tempo cronologico, quello che passa e si misura, ma il momento opportuno, l'occasione da non perdere, è l'offerta da cogliere e non sprecare. Anche oggi quindi è il momento opportuno, il momento della sua venuta: sta ai discepoli accoglierlo accorgendosi delle

occasioni, delle opportunità che la vita offre, in cui saper leggere la venuta del Signore, una venuta non gloriosa come quella finale, ma fatta di silenzi, di incontri, di situazioni, una venuta che va scoperta ed accolta ogni giorno attraverso l'attenzione, il desiderio, la vigilanza.

**È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito. e ha ordinato al portiere di vegliare.**

Qui inizia una brevissima parabola che ci richiama quella ascoltata qualche domenica fa: un padrone (anche in questo caso il Signore) parte, lascia la sua casa, affida il potere ai suoi servi e ad ognuno un compito. L'unico personaggio che ne ha uno particolare è il portiere il quale deve difendere e proteggere la casa vegliando sulla sua sicurezza per non lasciarsi sorprendere dai ladri; Marco forse fa riferimento al ruolo di Pietro, che deve "pascere le sue pecore" e difenderle dagli assalti del nemico. E' un padrone che si fida dei servi, cioè di ogni discepolo che porterà avanti il suo progetto di salvezza, conta sulla loro capacità di gestire i suoi doni ed affida ad ognuno un compito particolare: nessuno è inutile, nessuno è superiore o inferiore all'altro, tutti sono impegnati a realizzare il sogno del padrone e a proteggere quanto egli ha messo nelle loro mani.

**Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà (viene), se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;**

L'imperativo "vegliate" ora è diretto a tutti, non solo al portiere; tutti devono essere attivi e vigilianti perchè nessuno sa a che ora *viene* il padrone; è questa la traduzione esatta del termine usato da Marco proprio ad indicare, con il verbo al presente, che è una venuta attuale, costante anche se nascosta e poco percepibile se il discepolo non è sveglio, attento, pronto. Il padrone torna di notte, non di giorno; per i discepoli può venire anche nel momento più oscuro, quando intorno è tutto buio, non si riesce a vedere, capire, ad evitare gli ostacoli, a camminare, forse neppure a credere. Ma può venire anche sul far del mattino quando tutto si risveglia, si apre alla speranza, alla vita e alla gioia per un nuovo giorno che nasce: con il padrone arriva la luce che rischiarerà le tenebre e dona sicurezza e voglia ricominciare a vivere. In un altro passo si dice che verrà come un ladro, per sottolineare la sorpresa, il rientro inaspettato a cui tutti devono essere preparati e pronti. Ma ci sarà anche, e per tutti e nessuno lo conosce, il momento in cui il Signore verrà in modo definitivo nella propria vita. E' un momento oscuro, che può far paura se si dimentica che la sua venuta porterà un giorno nuovo, che rischiarerà la notte che ci ha impedito di capire il senso di tanti avvenimenti, del dolore, della sofferenza, della stessa avventura della vita.

**....fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»**

Gesù per la terza volta lancia questo invito, un grido insistente: lo ripete *a voi* cioè a coloro che rischiano di addormentarsi; sa che il buio tante volte attornia i suoi discepoli e che essi rischiano di essere colti dalla stanchezza, dalla noia, dallo sconforto. E quante volte anche noi guardando alle situazioni attuali: pandemia, guerre "a pezzi", povertà, fame, egoismo, indifferenza, dolore, ci sentiamo oppressi dall'oscurità della notte! Così egli ripete il suo comando a tutti: lo ripete ai "portieri", quelli che devono essere i custodi della casa e ai servi ordinari, che hanno un compito da portare a termine anche nel buio della notte, in assenza del padrone. Il padrone non avverte nessuno, c'è solo la certezza della sua venuta e su questa certezza i servi impegnano la loro fedeltà. Vivere attenti è il nome dell'avvento: non lasciarsi sorprendere, non vivere come zombi, assonnati, addormentati nel tran-tran quotidiano, incapaci di rapportarsi con la vita, vivere vegliando su tutti gli "avventi" del mondo: sulle cose che nascono, sulla notte che finisce, sui primi passi della luce.

## Spunti per la riflessione e la preghiera?

- Il "padrone " è partito, non si fa vedere, ma è vicino, è presente si preoccupa di me; come me ne accorgo?
- Anche oggi è il momento del suo venire verso di me nei mille modi e volti che la vita mi presenta: nel volto di tanti sofferenti, nella mano tesa del povero, nel gesto affettuoso di un amico, nel sorriso di un bimbo, nella richiesta di aiuto di un conoscente, nel confessionale dove vuol regalarmi il suo perdono. Me me accorgo? Lo accolgo con gioia?
- Nell'attesa so scrutare la notte, vincere il buio della fatica, della sofferenza, dell'indifferenza degli altri, della solitudine che talvolta mi bloccano e mi impediscono di camminare spedito?
- Come guardare a questa pandemia e vedervi la vicinanza del Signore che non ci lascia soli, che non sta castigando, ma venendo accanto ai suoi per aiutarli, consolarli, salvarli?
- Gesù viene a visitarci nella notte, in maniera nascosta, ma possiamo fare esperienza di lui e incontrarlo nella preghiera, nella sua Parola, nei sacramenti, negli altri nella Scrittura; trovo tempo, spazio e curo questa ricerca?
- Vegliate, state svegli; è un invito alla vigilanza, ad agire, a non dimenticare, ma anche un invito ad accogliere il futuro con positività nella certezza che il ritorno sarà un momento di incontro gioioso; è così che attendo e preparo anche il mio ritorno definitivo al Signore o ne ho paura?
- Avvento, tempo di attesa del Natale, del Dio che viene; come penso di preparare questa venuta?

Mi hai chiamato, Dio della promessa antica,  
nel pieno della notte perchè mi alzassi dal letto  
dell'ozio e delle mie egoistiche comodità  
perchè mi volevi sulla porta per aspettarti.  
Mi hai affidato il compito non di custodire la notte  
ma di svegliare l'aurora  
dando fuoco alle speranze spente.  
Non posso dormire, non posso distrarmi,  
non posso baloccarmi nel passato.  
E' già il tempo prossimo all'alba  
è già prossima l'ora dell'avvento della luce,  
Non posso perdere lo spettacolo meraviglioso  
atteso da tutti i tuoi profeti,  
del cielo che si apre per sconfiggere la tenebre  
Voglio anch'io essere attraversato  
dal fresco del mattino che sta per venire  
per riempirmi i polmoni di quell'aria di cielo  
che il Messia sta per scaricare sui tetti delle nostre case  
Non posso dormire: già sento i passi dell'aurora  
che da lontano viene  
per trovarmi con il cuore dell'attesa vigilante.

A. Dini